Riunione di amministratori a Perugia

Troppi sprechi nel campo dell'assistenza sanitaria

Esaminati i casi di alcuni comuni — Affrontati i problemi dei farmaci e dei servizi scolastici — Tre ipotesi di lavoro

PERUGIA, 5

Dibattito questa mattina nella sala della Provincia di Perugia sui temi dell'assistenza scolastica e dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori «autonomi» fornita dai Comuni.

All'incontro, organizzato dalla Lega per le autonomie ed i poteri locali, hanno partecipato rappresentanti della Regione e dell'Umbria e di gran parte dei Comuni Umbri.

Il primo dei temi trattati, quello dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi è particolarmente difficile dati gli oneri finanziari che comporta per gli enti locali. Una scelta consapevole, mentre lo Stato non è capace di assolvere la propria funzione in questa materia che gli enti locali intendono portare avanti eliminando nel contempo gli inconvenienti che si sono presentati.

E' di questi giorni la notizia della disdetta da parte dei farmacisti della convenzione stipulata con le casse mutue dei lavoratori autonomi e con i Comuni, per la erogazione dell'assistenza farmaceutica ad artigiani, coltivatori diretti e commercianti, a causa della situazione di insolvibilità verificatasi in alcuni comuni.

Nell'incontro di questa mattina si è fatto un primo bilancio della situazione e sono state nel contempo decise le prime misure da prendere.

Una prima richiesta da parte della Lega per le autonomie locali e dei rappresentanti dei Comuni, riguardava l'incremento da parte della Regione del fondo destinato alla assistenza sanitaria. Un ulteriore finanziamento che l'assessore regionale Cecati ha affermato sarà certamente erogato nei limiti comunque del bilancio regionale, fermo restando che la situazione attuale richiede una rapida e reale riforma della assistenza sanitaria fornita dallo Stato.

Sono state presentate nella relazione del compagno Goracci, segretario della Lega per le Autonomie ed i poteri locali, e negli interventi dei sindaci presenti, numerose proposte riguardo ad un riassetto dell'assistenza fornita dai comuni.

A questo proposito sono state fatte tre ipotesi:

❶ l'introduzione dell'assistenza indiretta al posto di quella diretta. Una misura che potrebbe notevolmente ridurre lo spreco di medicinali cui generalmente si assiste. Una simile introduzione normativa nel comune di Fratta Todina ha fatto registrare ad esempio un risparmio per le spese in medicinali di circa il 55%.

Nel contempo si tratterà anche di ridurre la spesso estrema facilità con la quale il medico fa le prescrizioni.

Un esempio degli sprechi in questo senso, riportato stamani, riguarda la situazione in due condotte del comune di Gualdo Cattaneo dove l'una fa registrare una spesa media per ogni singolo assistito di 24.000 lire annuali e l'altra di 14.000: quasi la metà.

❷ La seconda ipotesi, che andrà ulteriormente verificata, riguarda la diversificazione del tipo di assistenza fornita in base al reddito: completa gratuità quindi per i redditi più bassi e onere crescente fino all'esclusione dall'assistenza gratuita o semi-gratuita per i percettori di redditi più elevati.

❸ L'ultima proposta riguarda la ridefinizione del prontuario per le specialità medicinali: è stata infatti proposta l'utilizzazione del prontuario ospedaliero che «sfoltendo» secondo criteri di necessità l'ampio numero e il caos delle specialità medicinali in commercio, potrebbe presumibilmente ridurre i costi per l'assistenza di circa il 30-35%.

Nella riunione di oggi è stata decisa la creazione di una commissione composta da rappresentanti della lega e di 7 Comuni tra piccoli e grandi col compito di elaborare proposte definitive sulla materia. A questa elaborazione saranno chiamati a dare un contributo anche gli ordini dei medici e dei farmacisti. La commissione promuoverà dibattiti con le associazioni dei lavoratori autonomi e quindi formulerà una serie di proposte definitive da presentare, dopo l'approvazione dei singoli comuni, all'istituto regionale. La regione parteciperà inoltre alla organizzazione omogenea, da parte dei comuni, dell'assistenza farmaceutica che attualmente è spesso diversa nelle sue modalità da comune a comune.

Il secondo tema all'ordine del giorno, quello dell'assistenza scolastica ha dato vita ad un ampio dibattito introdotto dalla relazione della compagna Tina Grossi, assessore alla Sanità del Comune di Perugia e membro del direttivo della Lega. Le indicazioni della legge regionale che delega ai Comuni l'assistenza scolastica, sono precise (mense scolastiche e quindi sviluppo della scuola a tempo pieno, buoni libro e quindi creazione di biblioteche di classe che rinnovino il metodo e i contenuti dello studio, trasporti), ma esistono comunque alcune difficoltà di attuazione. In primo luogo quelle relative alla insufficienza dei finanziamenti (cresce il costo dei servizi e la domanda) cui si accompagna la possibilità di squilibri nell'attribuzione dei fondi ai Comuni.

I finanziamenti non sono infatti ripartiti in base alla popolazione scolastica presente (quella che frequenta scuole situate nel territorio comunale), di qui il fenomeno per cui alcuni Comuni, centri scolastici per un più ampio territorio, vengono sfavoriti. Una situazione che deriva anche dalla mancanza di coordinamento tra le iniziative assistenziali da parte dei vari Comuni. Tra le proposte operative per quest'ultimo punto verrà organizzata una commissione della lega incaricata di definire linee di intervento omogenee tra i vari Comuni.

Tra le linee di condotta emerse quest'oggi potremo quindi sintetizzare tre tipi di intervento: richiesta di ulteriori finanziamenti, introduzione di una diversificazione in termini economici dell'assistenza (mantenendola comunque completamente gratuita per i redditi più bassi) e in fine realizzazione di un reale coordinamento in materia di assistenza tra i comuni, particolarmente a livello comprensoriale.

Documento unitario PCI-PSI sui problemi della regione

Lunedì sera le delegazioni regionali del PSI e del PCI hanno proseguito i colloqui sulla situazione politica, economica e istituzionale della nostra Regione.

In questa seconda riunione la discussione si è concentrata essenzialmente sulle scelte prioritarie che debbono caratterizzare l'azione di governo e sulle iniziative da promuovere per affrontare i più urgenti problemi che stanno davanti alla società regionale. Le due delegazioni hanno discusso anche la bozza di un documento che deve raccogliere in sintesi i risultati dei colloqui ed hanno dato l'incarico ad un gruppo ristretto di procedere alla stesura definitiva dello stesso.

Il documento sarà reso pubblico attraverso una Conferenza Stampa che avrà luogo Venerdì 8 alle ore 11,30 nella Sala del Consiglio Provinciale.

Due aziende del settore telefonico di Perugia

Sono entrate in lotta la Minuti e la ICOT

PERUGIA, 5

I consigli di fabbrica della trati in lotta. Una tenda ieri ICOT e della Minuti sono enè stata issata in piazza IV Novembre di Perugia per portare a conoscenza dell'opinione pubblica e dell'intera città i motivi per cui i dipendenti delle due aziende sono in agitazione.

La SIP (società dei telefoni) ha notevolmente ridotto a queste due aziende le commesse e di conseguenza ogni 15 giorni, a rotazione 150 operai si trovano in cassa integrazione con una retribuzione al 50 per cento a tempo indeterminato.

In un volantino diffuso dai due consigli di fabbrica si legge: «La crisi del settore telefonico già molto accentuata è stata ancor più aggravata in questi ultimi giorni dalla decisione SIP di ridurre le commesse di rete telefonica urbana. Le recenti decisioni della SIP in pratica vogliono dire per centinaia di operai delle imprese di appalto riduzione dell'orario di lavoro e pericolo per lo stesso posto di lavoro, mentre per l'utenza il peggioramento del servizio e l'inadempienza della domanda, ossia, mentre centinaia di cittadini attendono l'installazione del telefoni qui a Perugia, 300 lavoratori delle imprese ICOT e Minuti vengono messi in cassa integrazione. Tutto questo — continua il volantino — sembra macroscopico però è la verità. E ciò succede nel momento in cui vengono divisi dividenti di miliardi (oltre 400 miliardi soltanto con l'aumento delle tariffe estere) fra gli azionisti pubblici e privati della SIP».

Oggi riunione della Consulta comunale

L'università deve rapportarsi con il territorio

L'esigenza di collegamenti più stretti ed organici è il compito principale del nuovo rettore

PERUGIA, 5

Domani, come noto, si riunirà la «Consulta Comunale per i problemi dell'Università» al cui ordine del giorno c'è anche un riferimento all'elezione del nuovo rettore. Un'elezione che ha fatto sorgere polemiche e «schieramenti» più o meno contrapposti, spesso dimentichi di quello che è il reale problema: la definizione del ruolo e del collegamento dell'Ateneo con la realtà regionale. Il nostro partito ha messo in evidenza come, chiunque egli sia, il nuovo rettore dovrà affrontare, per quello che gli compete, i problemi irrisolti da un trentennio di accentramento e di potenziamento della burocrazia amministrativa dell'università.

In tema di riassetto della università e di un suo reale collegamento con il territorio è interessante mettere in evidenza esperienze già maturate altrove. E' il tema dell'utilizzazione delle strutture universitarie a fini pubblici compatibilmente con le esigenze dell'Ateneo. «Materiale» da utilizzare efficientemente o ancor più semplicemente da «togliere dal disuso» nella università di Perugia ve ne è molto.

Non si tratta di rifare i vecchi discorsi, ma purtroppo è ad esempio ancora presente la situazione a suo tempo denunciata dell'utilizzazione dell'aula magna della Università. Un enorme salone che viene aperto, nella migliore delle ipotesi, una volta all'anno, un «monumento all'inutilità» che di per sé potrebbe troyare ampie utilizzazioni pubbliche. Un discorso analogo va fatto per l'aula magna della Facoltà di scienze politiche che, se qualche volta è stata usata, lo è stato principalmente in virtù dell'azione di forze esterne alla università (congresso del sindacato nazionale scrittori, ecc.).

La situazione è simile per l'aula magna della facoltà di Magistero, per tutto il piano superiore della «centrale», quello che ospita il Rettorato, e l'elenco potrebbe essere ampliato alle numerose proprietà dell'Università seminascoste a Perugia e in altri centri della regione che potrebbero essere utilizzate dalla collettività. A Perugia ad esempio è ampiamente noto quanto la sala dei Notari sia superaffollata da manifestazioni, dibattiti, rappresentazioni teatrali e musicali, che sottopongono gli splendidi affreschi delle pareti e della volta ad un'usura notevole. Anche il vecchio «Morlacchi» è oberato di lavoro, da quello più consono alla sua funzione originaria di Teatro, ai concerti di musica, ai dibattiti ed a manifestazione di vario genere».

Sale tra l'altro anguste la cui insufficienza è più volte messa in evidenza quando si tratta di allestire un congresso od analoghe iniziative di studio. Da una parte quindi, ma è solo un esempio, sale superutilizzate e dall'altra mastodontiche strutture universitarie perennemente in disuso. Riferirsi quindi, come precedentemente accennato, ad esperienze maturate in altre parti d'Italia non sembra fuori luogo. In altri atenei sono stati infatti stipulate convenzioni con gli enti locali per momenti di utilizzazione pubblica delle strutture dell'Ateneo.

Un esempio significativo che potrebbe essere «importato» anche a Perugia dove tra l'altro esistono ampie possibilità per un'utilizzazione diversa di alcune strutture universitarie oggi facenti parte solo «sulla carta» della città.

In una lunga intervista a «La Repubblica»

Paolo Buitoni spiega perché non è più amministratore IBP

Nel '73 egli si scontrò «inevitabilmente» con l'organizzazione tradizionale del vecchio gruppo dirigente - Iniziative del PCI sulla situazione dell'azienda - Seminario di studio del Consiglio di fabbrica

PERUGIA, 5.

Iniziative ed assemblee indette dal nostro partito sono in programma in questi giorni in varie località della regione sui temi della ripresa economica e della ristrutturazione industriale.

Venerdì a Città di Castello si terrà un attivo operaio della alta valle del Tevere mentre domenica a Fossato di Vico si terrà un'analoga iniziativa. Sono in via di definizione organizzativa invece, sempre per quanto riguarda la provincia di Perugia, riunioni a Foligno, Spoleto, Marsciano e nella zona del lago Trasimeno.

L'iniziativa comunque che sta riscuotendo maggiore interesse dal punto di vista politico generale è il seminario di studio organizzato dalla sezione comunista della IBP per sabato nove ottobre. La giornata di discussione che verterà principalmente sulla situazione interna alla maggiore fabbrica del Perugino si articolerà per tutto il giorno e si svolgerà presso la sala del Consiglio provinciale. I lavori — come si legge da un comunicato emesso dalla segreteria della sezione — saranno introdotti da relazioni del compagno Alberto Provantini, assessore regionale, e dal compagno Salvatore Paladino segretario della sezione. L'iniziativa sarà conclusa invece da un membro della direzione del PCI.

Sempre sui problemi della IBC c'è da registrare una lunga intervista concessa dall'ex amministratore delegato Paolo Buitoni al quotidiano «Repubblica» che è apparsa sul numero di oggi.

Il colloquio, sempre che sia stato riportato in maniera fedele, non fa altro che confermare le analisi fatte a «caldo» dal Consiglio di fabbrica ed anche dai dirigenti del nostro partito. Il Buitoni infatti — e questa è l'affermazione centrale di tutta l'intervista — osserva che «non appena, dal 1973 in poi, cominciai ad occuparmi a fondo della struttura italiana e quindi perugina del gruppo, mi scontrai inevitabilmente con l'organizzazione tradizionale e con gli uomini che la gestivano: avviai un grosso rinnovamento di quadri dirigenti: aprii un colloquio all'interno della azienda con i sindacati e fuori dall'azienda con le istituzioni che amministrano la città e la regione. Questo processo è andato avanti ed ha messo in moto un grande allarme tutto quel mondo perugino tradizionale che viveva per un motivo o per l'altro attorno al nostro gruppo.

Credo che questo abbia segnato il punto di svolta nei rapporti tra me e il gruppo di cui dicevo (Bruno Buitoni, Spagnoli ndr)».

Ed ancora Paolo Buitoni esprime preoccupazione per il fatto che il nuovo gruppo proprietario venda le quote abbandonando il proprio ruolo di «borghesia imprenditoriale».

Nella esauriente discussione che l'ex amministratore delegato della Perugina ha avuto con un redattore del giornale romano, ci sono poi non meno importanti rivelazioni. Paolo Buitoni ad un certo punto dice infatti che «una corrente della famiglia spingeva da sempre affinché il centro di gravità del gruppo si trasferisce all'estero». «Un'altra invece era — continua il dottor Buitoni — come direbbe Carli "disaffezionata", cercava un compratore: col tempo che corrono in Italia, dicevano, meglio vendere tutto e ritirarsi. Gli esiti politici e sindacali degli ultimi mesi avevano accentuato questa predisposizione al ritiro. Poi c'era un'altra corrente, di modesto peso azionario ma di rilevante influenza nella città e anche all'interno della azienda. E' un gruppo extra familiare che fa capo a Lino Spagnoli. Gli Spagnoli contano molto nella borghesia perugina, spesso legata alle attività produttive ed amministrative della IBP. Bisogna pensare che Buitoni e Spagnoli a Perugia pesano, in proporzione, più degli Agnelli a Torino».

— Quest'ultimo gruppo era contro la sua gestione? — chiede l'intervistatore a Paolo Buitoni.

«Questo gruppo mi ha sostenuto fino al 1972 quando Lino Spagnoli disapprovò la mia politica di investimenti in Italia e il modo in cui tentai di gestire il problema della localizzazione di questi investimenti coinvolgendo le istituzioni centrali e periferiche ed i sindacati e, coerentemente, si dimise dal consiglio di amministrazione della società. Successivamente, il gruppo adottò una linea di distacco dalle vicende della IBP e dalla nostra famiglia ma mi sostenne ancora nella crisi del '75».

Insomma un'analisi impietosa che contribuisce a far chiarezza sulla vicenda del defenestramento dall'incarico di amministratore delegato.

Ora che Paolo Buitoni è uscito, con questa intervista, definitivamente allo scoperto e che ha parlato un linguaggio assai chiaro come si comporterà la «nuova proprietà»?

Vedremo nei prossimi giorni le intenzioni della IBP. La iniziativa di sabato della sezione comunista comunque rappresenterà una occasione per riaggiornare l'analisi sulla multinazionale e rilanciare la lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

L'interno di un reparto dell'IBP

Assolti Severi ed altri due clinici

PERUGIA, 5

Il Tribunale di Perugia (presidente Zampa, giudici a latere Orzella e Mannarone) ha assolto dopo soltanto dieci minuti di camera di consiglio con la motivazione «perché il fatto non sussiste» tre clinici dell'università di Perugia e cioè il prof. Lucio Severi preside della facoltà di medicina, il prof. Willi Tangheroni ex direttore del reparto pediatrico e il prof. Nicola Vaglio direttore del reparto di ostetricia.

I tre erano stati rinviati a giudizio con l'accusa di aver distratto fondi clinici nell'ospedale di Perugia. Il PM De Franciscis aveva chiesto per i tre clinici l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato mentre il collegio della difesa (avv. Zaganelli e Leonelli) ha chiesto ed ottenuto l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

Come è noto il prof. Severi è uno dei candidati per la successione al sen. Ermini

Una proposta CEE che minaccia la produzione tabacchicola umbra

Il «Virginia» arriverà dall'estero?

La Comunità ha proposto l'importazione in Italia, a dazio ridotto, di seicentomila quintali della varietà «Flue cured» — Iniziative dell'assessore Belardinelli — Un telegramma a Marcora

E' di questi giorni la notizia relativa ad una proposta della Commissione CEE per conentire l'importazione nei paesi della Comunità, con dazi doganali ridotti, di seicentomila quintali di tabacco greggio tipo Virginia Flue Cured proveniente dai paesi in linea di sviluppo. Ad avviso dell'assessorato regionale umbro dell'Agricoltura, l'importazione di un quantitativo tanto rilevante di tabacco Virginia non può che arrecare grave pregiudizio alla commercializzazione del tabacco Bright di cui la regione umbra è la maggiore produttrice.

Di fronte a tale pericolo incombente, l'assessore Belardinelli ha con immediatezza informato la Giunta regionale ed i rappresentanti delle categorie interessate ricevendo mandato di compiere ogni iniziativa volta se non a scongiurare il pericolo, a limitarne almeno i danni derivanti all'agricoltura umbra. A tale scopo, sono state date istruzioni al rappresentante della Regione che ha partecipato alla riunione indetta per il 1. ottobre presso il ministero dell'Agricoltura perché già in quella sede, fosse rappresentata una vibrata protesta verso una decisione tanto grave quanto dannosa, protesta che ha trovato concordi i rappresentanti delle organizzazioni professionali nonché delle altre Regioni presenti.

L'assessore Belardinelli ha inviato al Ministro dell'Agricoltura Marcora il seguente telegramma: «*Proposta Commissione CEE apertura contingente dazio ridotto sessantamila tonnellate tabacco greggio varietà Virginia Flue Cured ambito preferenze generalizzate ha ben destato vive preoccupazioni Organi regionali ed categorie professionali regione Umbria che est maggiore produttrice tabacco varietà Bright.*

Convocazione rappresentanti — prosegue il telegramma — *Regioni et organizzazioni professionali primo ottobre per presa atto decisioni già adottate sede comunitaria frustra ogni pur legittima aspirazione già ripetutamente manifestata per consultazioni periodiche et comunque preventive ad ogni decisione che interessa settore. Elevando vibrata protesta per procedure seguite finora rinnovasi richiesta incontro con tutti i Ministeri interessati già avanzata lettera 24 febbraio 1976 onde studiare possibili iniziative volte soluzione numerosi problemi interessanti tabacchicoltura et evitare ricorrenti aumenti contingenti ambito preferenze generalizzate. Attendesi urgente conocazione*».

Altro telegramma è stato inviato a Bruxelles al Presidente della Commissione CEE Ortoli nonché al Presidente Lardinois di cui riportiamo il testo integrale: «*Proposta Commissione CEE apertura preferenze tariffarie per tabacchi greggi tipo Virginia habet generalo preoccupazioni Organi regionali et vivissimo malcontento categorie professionali settore tabacchicolo questa Regione che est maggiore produttrice varietà Virginia Bright. Proposta medesima rappresenta serio pericolo commercializzazione prodotto locale et frustra notevoli sforzi compiuti anche mercé finanziamento FEOGA per adeguamento strutture produzione et trasformazione. Organi regionali interpretando stato disagio organizzazioni produttori elevano vibrata protesta per continui indiscriminati aumenti contingenti che non trovano facile giustificazione*

Il tabacco umbro rischia di non trovare più sbocchi adeguati sul mercato, se non venisse rivista dalla CEE la decisione di importare grossi quantitativi di prodotto estero

Incontro dei mezzadri con il PCI

PERUGIA, 5

Il Comitato regionale umbro del PCI e il Gruppo parlamentare umbro del PCI hanno ricevuto una delegazione di mezzadri e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) e hanno discusso l'urgente e grave problema del superamento del contratto di mezzadria e degli altri vecchi contratti agrari.

S'è convenuti nella necessità d'una azione per l'approvazione sollecita da parte del Parlamento della legge relativa.

A proposito della recente lettera del vescovo di Terni Santo Quadri

I limiti di una pastorale «aperta»

Attendevamo la lettera pastorale di Mons. Quadri con una certa aspettativa mista alla naturale curiosità che scaturisce dall'attesa di una reazione autorevole ai temi nodali che investono i rapporti interni alla chiesa e il rapporto tra chiesa e società italiana, temi che in questi ultimi tempi hanno appassionato milioni di credenti e non credenti.

Attendevamo, in particolare, una reazione autorevole, dopo le lettere pastorali di Mons. Pagani e di altri vescovi umbri, altri elementi che avrebbero potuto alimentare il discorso che nei mesi addietro si è andato sviluppando in Umbria sul confronto tra cattolici e comunisti.

Tutto ciò ci appariva giustificato dal fatto che a giocare la carta questa volta era per l'appunto un vescovo che oltre ad amministrare nella nostra regione una diocesi a vastissima presenza operaia e proletaria ed in cui il PCI ha raggiunto nelle elezioni dello scorso giugno il 50% dei voti, è anche uno dei più autorevoli componenti della CEI, la conferenza episcopale italiana. Oggi, dopo aver letta attentamente, affermeremmo il falso se dicessimo che dal punto di vista della aspettativa siamo soddisfatti sia per quanto concerne il contenuto della lettera sia in merito al tipo di chiesa che si prefigura in essa e per quanto attiene al confronto con le altre istituzioni, quelle locali e regionali per intenderci.

Mons. Quadri intende incontrarsi con tutti, con gli amministratori, con i consigli di fabbrica; questo è sì un fatto positivo, ma le buone intenzioni non possono essere correlate a limiti di trattativa prefissati in partenza altrimenti ciò non può avere altro nome che «demagogia».

Non si può infatti riconoscere «la legittima autonomia» delle istituzioni terrene nei confronti della chiesa e che «certe decisioni le prende lo Stato, il sindacato, il partito, non la comunità ecclesiale» ed affermare nel contempo il rifiuto «ad aderire, collaborare, votare o militare» in «certe» formazioni partitiche, sindacali ed economiche che secondo Quadri «non garantiscono il rispetto di tutti i valori umani nelle loro caratteristiche di universalità e perennità».

In questo modo non pensiamo possano essere superati nella chiarezza i limiti di dialogo e di azione comune attualmente esistenti. In effetti ci saremmo aspettati molto di più sui temi relativi alla riforma o alla revisione del Concordato per il quale argomento Mons. Quadri non spende una sola riga e soprattutto per ciò che concerne l'attualità del problema dell'aborto. Egli sorvola lo argomento liquidandolo in tre righe.

Scrive Quadri che «ogni essere umano ha diritto alla vita; l'anziano come il giovane, il malato come il sano, il povero come il ricco, il bambino appena nato come l'essere appena concepito». Nient'altro.

Ciò è indice della confusione di una chiesa che non vuole affrontare in modo franco e diretto i problemi.

Purtroppo, si deve annotare, che il tipo di chiesa che Mons. Quadri ci propone non è quella del popolo di Dio in cammino, non è quella che, pur cercando di affermarlo a tratti, predica l'amore; è ancora la chiesa che ha bisogno della disciplina gerarchica. Afferma infatti Quadri che «sono i cittadini che decidono», però con l'imposizione del grave condizionamento del «Magistero Sociale» della chiesa e di «certuali direttive morali e disciplinari della Gerarchia».

Quella chiesa che propone lavoratori cristiani diversi dagli altri, è ancora la chiesa che non esce nella chiarezza e che si ammanta di luce ed ombre. «Luci ed ombre» che Mons. Quadri dipinge nella descrizione del mondo che ci circonda ed in cui gli uomini devono ancora avere ruoli distinti.

Mons. Quadri, quando parla della dignità personale, con il pretesto che ognuno avoca sè la «missione storica del comando» non esita ad accomunare nello stesso calderone Hitler, il liberismo ed il marxismo. Questi ed altri limiti abbiamo riscontrato in questa pastorale che, comunque ha anche delle note positive delle quali bisogna tener conto se si vuole continuare quel confronto che si è iniziato nella nostra regione tra chiesa e istituzioni, temporali. E' l'affermazione che contiene la parte finale della lettera: «siamo tutti riformandi, sanabili e perfezionabili nel pensiero e nell'azione».

Questo appello al confronto, al fatto che «non si tratta di imporre l'unità» ma ricercandola «dove ci può essere» ci lascia ben sperare per il futuro dei rapporti.

Scrive infatti mons. Quadri: «attraverso un leale dibattito, possiamo trovare meglio quanto di comune, nell'analisi della realtà, nelle idee e nelle situazioni, già c'è o si può instaurare, per aiutarci a conservare ciò che è valido e a cambiare ciò che valido non è, sia nella chiesa che nella società».

Sergio Barbaccia

Decine di mostre in tutta la regione

Si risveglia l'attività artistica

Si risveglia l'attività turistica, rifioriscono un po' dovunque le mostre di pittura e scultura e ci ritroviamo puntuali all'appuntamento, per documentare fedelmente il lettore, segnalando e commentando quanto avviene nel mondo dell'arte. Certo, non tutte le mostre sono degne di questo nome. Si continua impunemente a propinare al pubblico la pseudo-arte e la sottocultura, anzi la non cultura, da parte di operatori sprovveduti o privi di scrupoli. Ma, fortunatamente, esistono anche artisti seri e validi, che espongono, in locali altrettanto seri, produzioni di livello buono e, a volte, anche ottimo. Speriamo che il pubblico riesca da solo, in mezzo a tanto marasma, a discernere l'arte dal bluff. Noi, comunque, ci limiteremo come sempre a seguire soltanto quegli artisti che offrono assolute garanzie di serietà e dignità.

Per iniziare, possiamo citare il Notarini, che ha esposto a Perugia, nella Sala «San Severo», le sue opere, riflettenti una pittura sobria e pulita, sorretta da un solido impianto strutturale, con esiti formali e cromatici di notevole livello. Sempre a Perugia, alla Galleria «La Luna», la Allegri, una pittrice di buon talento, ci offre una ventina di tele, in cui dimostra, nel discorso come nella tecnica, di poter esprimere le sensazioni e le impressioni di un mondo interiore tutto personale e prettamente femminile, con degni risultati.

Il siciliano Aiello, conterraneo del grandissimo Guttuso, alla Galleria «Cecchini» di Perugia, conferma ancora una volta, se ur ve ne fosse bisogno, di poter essere a ragione annoverato tra i grandi dell'Olimpo contemporaneo, con la sua pittura e soprattutto con la sua grafica forte e vibrante, che sta su di un piano di altissimo valore, sia per risultanze tecniche sia per contenuti umani, socio-politici e psicologici.

Ottima l'esposizione, alla Galleria «L'Approdo» di Marsciano, di Marinacci, autore ormai collaudato di una scultura efficace, incisiva e, direi, addirittura graffiante, con risultati di assoluta dignità artistica. Alle «Logge» di Assisi, personale di Giorgio Maddoli, appassionato ed incantato narratore delle bellezze umbre, trasportate sulla tela con la solita maestria e con comunicante personalità, piena di dolcezza e di lirismo, sia che si guardi al dato segnico che a quello coloristico.

Da segnalare infine, nella «Galleria della Cornice» di Piazza Matteotti, a Perugia, una pregevole raccolta di stampe antiche, nonché di oggetti sacri, miniature e vari altri ottimi articoli artistici, oltre all'esposizione di eccellenti opere di Bacosi, Fosco, Maddoli, Giuman, Artenzi e Mealliesi, a dimostrazione dell'impegno costante delle botteghe d'arte perugine.

Argo

i programmi di radio UMBRIA

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 11: Folk vive; 12: Dedica; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 15: Accordanze; 16: Parliamo con; 17: Radio Umbria Jazz; 18,45: Notiziario; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Radio Pirata; 22: Jazz Rock; 22,45: Giornale; 23: Super session.

I CINEMA

TERNI

LUX: A proposito di tutte queste signore
VERDI: Complotto in famiglia
POLITEAMA: L'ultimo Mandingo
PIEMONTE: Contratto carnale

PERUGIA

TURRENO: Novecento atto secondo (VM 14)
LILLI: Complotto in famiglia
MIGNON: Paperino a company nel War West
MODERNISSIMO: Cinque pezzi facili (VM 14)
PAVONE: L'eredità Ferramonti
LUX: L'orgia notturna dei vampiri (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: La polizia tace
VITTORIA (Chiuso)

SPOLETO

MODERNO (Chiuso)

TODI

COMUNALE (Chiuso)